

La strada da seguire è quella dell'integrazione delle risorse per aumentare le opportunità

Fare sistema per la formazione

Spada: pubblico e privato insieme per evitare sprechi

Nelle linee guida di programmazione triennale in vigore, il Fondo Formazienda ha previsto di finanziare piani formativi in collaborazione con altri enti pubblici. Questa modalità, sperimentata dal Fondo Formazienda con Regione Lombardia, è definita best practice nel rapporto sulla formazione continua che il ministero del Lavoro presenta annualmente al parlamento, è quanto mai attuale. Sta, infatti, riscontrando notevole interesse tra gli enti locali, in primis tra le regioni, dato che, oltre a un utilizzo virtuoso delle risorse pubbliche, consente di finanziare percorsi di aggiornamento, riqualificazione e riconversione per un maggior numero di addetti in forza nelle imprese del tessuto produttivo italiano. Ne abbiamo parlato con Rossella Spada, direttore del Fondo Formazienda.

Domanda. Nella vostra programmazione avete stabilito di finanziare dei piani formativi anche in modalità integrata con altri attori istituzionali. Qual è la filosofia di questa impostazione?

Risposta. Procedendo nell'attività, Formazienda ha

sviluppato una propria filosofia, secondo cui è virtuoso «fare sistema» tra istituzioni che finanziano piani formativi rivolti alle imprese e ai relativi addetti: la logica è quella di ricorrere a un utilizzo prioritario delle risorse del fondo integrato con quelle di altri attori della formazione, siano essi pubblici o privati. Il nostro obiettivo è evitare sprechi, duplicazioni o azioni non rispondenti a logiche virtuose. Queste forme d'integrazione comportano l'utilizzo sinergico di strumenti finanziari diversi consentendo di destinare i finanziamenti a un numero più ampio di beneficiari. Questa nostra filosofia si è tradotta in una sperimentazione che è diventata prassi.

D. Come siete passati dalla filosofia ai fatti?

R. La prima sperimentazione è avvenuta con un partner di eccellenza, la regione Lombardia. Abbiamo emanato un avviso congiunto cui hanno aderito 482 imprese lombarde. Grazie all'integrazione di strumenti e risorse (2 milioni di euro) abbiamo finanziato la formazione destinata a più di 2000 addetti, di cui 452 imprenditori. L'iniziativa è stata definita una best practice nel



Rossella Spada

rapporto annuale sulla formazione continua che il ministero del Lavoro presenta al parlamento. Inoltre, l'anno scorso, la casa editrice Le fonti ci ha conferito il premio di miglior fondo interprofessionale per il nuovo modo di interpretare l'interazione fra pubblico e privato secondo il principio di sussidiarietà. In seguito a quella prima sperimentazione, oggi stiamo gestendo un nuovo avviso congiunto, sempre con regione Lombardia, e stiamo lavorando alla definizione di un altro avviso congiunto con la regione Liguria. Con altre regioni stiamo, invece, dialogando per trovare delle moda-

lità d'integrazione che siano più confacenti al territorio di riferimento.

D. Perché ritenete vincente questa impostazione?

R. Perché questo approccio rappresenta un'innovazione sia di metodo che di merito. Di metodo, in quanto, perseguendo la strada del dialogo e della programmazione congiunta tra istituzioni, non solo si ottengono effetti virtuosi in materia d'impegno di risorse pubbliche ma si possono avviare politiche attive che facciano fronte a questo difficile periodo storico; di merito, perché in questo modo è possibile ricorrere a strumenti diversi e a diverse risorse che si trovano a disposizione di ciascuno di questi enti per finanziare piani formativi. A titolo esemplificativo: il fondo può finanziare la formazione dei lavoratori e le regioni possono finanziare la formazione degli imprenditori; il fondo può finanziare la formazione, mentre le regioni possono finanziare servizi propedeutici all'attività formativa. Da questa impostazione scaturisce anche un utilizzo virtuoso del denaro, che di questi tempi è un elemento prioritario.

D. In termini concreti, quali vantaggi pratici of-

fre alle imprese la filosofia dell'integrazione delle risorse perseguita dal vostro fondo?

R. Il Fondo Formazienda ha stanziato 10 milioni in tre anni per finanziare attività integrate. Il vantaggio è evidente: solo partecipando a un avviso congiunto, l'azienda ha la possibilità di formare contestualmente imprenditori e lavoratori. Poiché gli imprenditori fino a oggi sono stati pressoché esclusi dalla formazione continua finanziata dai fondi interprofessionali, l'integrazione di risorse - e l'emancipazione di avvisi con questo metodo innovativo - rappresenta, a oggi, l'unica strada che le imprese possono intraprendere per formare tutte le loro risorse umane. Direi che non è cosa da poco, visto che il tessuto economico del paese è composto in prevalenza da micro e piccole imprese, spesso composte da due lavoratori e un imprenditore. Se non è concretezza questa!

Pagina a cura di
FONDO FORMAZIENDA
TEL. 0373472168
info@formazienda.com
www.formazienda.com

CONFSAL

Un'occasione da non perdere

In Formazienda la Confsal rappresenta gli interessi dei lavoratori. Per questo è importante la sua posizione sul tema lanciato dal direttore Spada. Ne abbiamo parlato con il segretario generale della confederazione, Marco Paolo Nigi.

Domanda. Professor Nigi, è giusto finanziare gli imprenditori con le risorse integrate?

Risposta. La mia posizione in merito non cambia. Le risorse finanziarie della formazione continua per competenza devono soddisfare le esigenze formative del lavoratore. Dobbiamo sfatare, però, l'idea che la formazione sia uno strumento da rendicontare e non un investimento al lavoro, alla produttività, alla crescita. In quest'ottica, i fondi interprofessionali non possono che cercare spazi di flessibilità entro cui sviluppare l'integrazione delle risorse finanziarie. L'azienda si sviluppa solo se imprenditori e lavoratori condividono la propria crescita all'interno di piani formativi in cui risultino entrambi protagonisti. È ragionevole l'impegno di Formazienda quando invita gli enti locali a cofinanziare la formazione degli imprenditori, i servizi alle imprese e il sostegno al reddito. Fa bene il direttore quando prima duplica le disponibilità economiche con il processo d'integrazione e

poi le destina equamente (parlo delle risorse del fondo interprofessionale alla formazione dei lavoratori e quelle addizionate a sostegno dell'impresa e dell'imprenditore).

D. Quali sono le proposte concrete da fare agli enti locali?

R. Visto che le risorse scarseggiano anche per loro, direi di non perdere questa disponibilità offerta da Formazienda. È compito loro

stimolare imprenditori e lavoratori all'interno di progetti formativi comuni anche per consolidarne i rapporti. Regioni e province debbono sostenere lo sviluppo attraverso il ricorso agli avvisi congiunti. In particolare, vanno sostenute le micro e le piccole imprese, dove datori di lavoro e dipendenti rappresentano il capitale umano su cui investire. Così è determinante orientare gli avvisi congiunti verso il finanziamento degli interventi in cui possa svilupparsi il dialogo tra imprenditori e lavoratori. Parlo di prevenzione della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e di supporto ai cambiamenti che introducano ricerca e innovazione nella produzione. Tre temi che investono imprenditori e lavoratori. Da sindacalista penso che l'impresa sia là dove i datori di lavoro e i lavoratori, uniti, credono in essa e la sostengono.



Marco Paolo Nigi

SISTEMA COMMERCIO E IMPRESA

Utilizzo virtuoso dei fondi

L'integrazione delle risorse tra pubblico e privato in ambito formativo consente un utilizzo virtuoso delle stesse evitando inutili sprechi. Così si incide più efficacemente sulla competitività delle imprese. Quali altri aspetti virtuosi possono essere ricondotti a questo modus operandi? Ne abbiamo parlato con il presidente di Sistema Commercio e Impresa, Berlino Tazza.

Domanda. Presidente, perché Sistema Commercio e Impresa, di concerto con Confsal, ha percorso da subito la strada dell'integrazione delle risorse con il pubblico?

Risposta. Per tre motivi. Primo, abbiamo ritenuto che l'integrazione di risorse consentisse di sostenere in modo più efficace l'occupabilità dei lavoratori. Secondo, perché consente di evitare una concentrazione degli interventi formativi su target analoghi. Infine, considerata la rappresentatività della confederazione, costituita principalmente da micro imprese, perché così si raggiungono figure tipicamente escluse dall'attività dei fondi interprofessionali. Ci riferiamo al target dei datori di lavoro che possono così essere inclusi non solo in percorsi formativi ma anche di consulenza.

D. Questa integrazione di risorse può definirsi una prassi consolidata?

R. La centralità del processo d'integrazione è stata sancita da numerose intese tra governo, regioni, province e parti sociali, pertanto può definirsi, se non consolidata, certamente un modus operandi acquisito. Vorrei invece rilevare che oggi, causa il perdurare della crisi, si sta passando da una logica di complementarità di inter-

venti a una logica di tipo addizionale concentrandone le risorse su analoghi segmenti «critici».

D. Quale direzione prenderà questo processo d'integrazione?

R. Nel dialogo instaurato con diverse regioni si fa strada con forza la volontà di agganciare le risorse a specifiche esigenze di target, di territori, di settori o di qualsiasi altro tipo di cluster da sostenere con azioni formative. Converriamo sulla necessità che lo sviluppo competitivo del sistema economico passi attraverso il coinvolgimento dei diversi ambiti dell'impresa, dai dipendenti ai consulenti fino agli imprenditori stessi. Oggi l'integrazione reclama la costruzione di strumenti e servizi sempre più sofisticati, secondo una logica di rete coordinata tra i soggetti che erogano servizi e risorse. In questo modo il concetto di «complementarietà» degli interventi può essere ridefinito in una nuova dimensione di sistema.



Berlino Tazza